

È LA NAZIONE MIGLIORE DEL MONDO DOVE FARE  
IMPRESA. BUROCRAZIA SNELLA, MERCATO  
DEL LAVORO FLESSIBILE, QUALITÀ DELLA VITA  
OTTIMA. PECCATO CHE D'INVERNO  
LE GIORNATE SIANO CORTISSIME

# c'è del business in Danimarca

In Danimarca, Paese grande come Emilia-Romagna e Toscana messe insieme, bastano quattro giorni per aprire una nuova impresa. Per sbrigare le pratiche burocratiche aziendali sono sufficienti 135 ore in un anno, rispetto alle 215 dell'Italia. Non solo: la patria della tennista Caroline Wozniacki è sesta nella classifica mondiale Doing Business della Banca Mondiale ([www.doingbusiness.org](http://www.doingbusiness.org)), l'Italia invece è 80ª. Perfino la graduatoria Global Entrepreneurship and the Usa (*Imprenditorialità*

*globale e gli Usa*, ndr) ha eletto la Danimarca quale nazione migliore al mondo dove intraprendere – il Canada è al secondo posto, gli Stati Uniti al terzo. «La crisi che ha investito il mondo negli ultimi due anni si è fatta sentire anche qui, perché è arrivata dopo decenni di crescita ininterrotta, e il governo ha reagito con tagli nel settore pubblico che hanno fatto scalpore. Ma da inizio anno sono stati creati 5mila nuovi posti di lavoro e le previsioni per il futuro sono positive» esordisce Francesco Montanini, responsa-

bile della sezione promozione scambi all'ambasciata italiana in Danimarca.

#### Tasse e stipendi alti

Attenzione, però: la pressione fiscale danese è la più alta in Europa al 48,1% e il prelievo sui redditi privati più cospicui può salire fino al 63%. Anche la tassazione indiretta è pesante: nella capitale un cappuccino costa 4 euro, ma solo tre vanno nelle tasche del barista, mentre il resto viene versato allo Stato perché sulle bevande l'Iva è

del 25%. Sulle auto è del 200%. «La bella notizia è che anche gli stipendi sono più alti: la retribuzione media si aggira sui 3mila euro mensili» sottolinea Luca Piccolo, responsabile rapporti commerciali con l'Italia dell'Associazione Camera di commercio italo-danese. «La disponibilità economica dei danesi è buona: a causa delle tasse, la vita è più cara del 10-20% rispetto all'Italia, ma con i loro stipendi si vive bene» conferma Luca Bonomi, ingegnere milanese, che dal 1998 al 2002 ha lavorato a Copenhagen ►►

#### in cifre

**4,2%**  
disoccupazione  
(in Italia 8,1%)  
**+2,1%**  
crescita del Pil  
(in Italia 1,3%)  
**48,1%**  
pressione fiscale  
(in Italia 43,1%)

## ci vuole il **Visto?**

I cittadini italiani possono vivere per sei mesi in Danimarca senza bisogno di documentazioni particolari se sono alla ricerca di impiego. Passati 180 giorni, per poter prolungare il soggiorno devono richiedere un certificato di registrazione, rilasciato a chi ha un contratto di lavoro, oppure un'impresa propria o dimostra di avere i mezzi per il sostentamento personale (720 euro al mese per gli under 25, che diventano 870 euro al mese per gli over 25). Costo per la presentazione richiesta: 409 euro.

### INFO:

- » [www.nyidanmark.dk](http://www.nyidanmark.dk) è il portale governativo danese dedicato agli stranieri e all'integrazione.
- » Ambasciata di Danimarca a Roma: [www.ambrom.um.dk/da](http://www.ambrom.um.dk/da)
- » Ambasciata italiana in Danimarca: [www.ambcopenaghen.esteri.it](http://www.ambcopenaghen.esteri.it)



» nel settore informatico. Le imposte hanno causato la fuga all'estero di qualche contribuente prima del 2007, ma negli anni successivi i danesi hanno rivalutato un sistema che consente alle aziende di licenziare i dipendenti senza preavviso, ma prevede anche ammortizzatori sociali per chi è senza impiego.

### Ottima scolarizzazione per l'80% dei danesi

I vantaggi non finiscono qui. La criminalità è bassissima e quella organizzata non esiste, la corruzione è ai minimi (la Danimarca è penultima al mondo secondo la classifica Transparency International, mentre l'Italia è al 60° posto). Di più: il sistema sanitario pubblico è buono, l'istruzione è di alto livello e la popolazione ha un ottimo grado di scolarizzazione (l'80% ha frequentato una scuola secondaria e parla inglese). «Il loro stile di vita è diverso dal nostro: lo Stato dà lavoro nel pubblico a più del 25% della popolazione. I giovani non possono permettersi un'auto, vanno in bicicletta o prendono l'autobus (il biglietto costa tre euro)» commenta Montanini.

Più di un osservatore si è chiesto se la formula danese funziona solo perché è basata sui piccoli numeri e soprattutto quanto a lungo potrà resistere: nelle prossime elezioni, previste entro novembre, il programma socialdemocratico include l'innalzamento delle ore di lavoro settimanali da 37 a 38, al fine di aumentare il gettito fiscale. Mentre quello dell'età pensionabile (ora a 66 anni) è già in discussione da tempo.

Su un punto però i pareri sono concordi: l'economia nazionale funziona. Vuoi perché lo Stato supporta le aziende tecnologiche, vuoi perché tra i settori più attivi c'è l'energia: sia quella del profittevole petrolio del Mare del Nord sia quella alternativa, grazie alla quale i numerosi investimenti privati creano lavoro e benessere.

### Pizzerie e gelaterie: apritele a Copenhagen

Per chi viene dall'Italia poi la bella notizia è che il mercato offre ancora molto spazio per intraprendere. «L'agroalimentare non è ancora inflazionato: un'attività di piz-

za al taglio o una gelateria hanno ancora buone opportunità di successo. Il Made in Italy può funzionare anche sugli accessori: borse, scarpe. Qui mancano anche alcuni servizi: gastronomia take away, consegne a domicilio...» consiglia Montanini. Gli ostacoli sembrano di natura più umana che economica. Innanzitutto la lingua, a detta di molti troppo complicata. Qualcuno lamenta poi la crescita di un sentimento generale negativo nei confronti degli stranieri, e punta il dito contro l'avanzamento del Partito Popolare, ora al 13%, contrario alla libera immigrazione.

costo della vita in euro		
	DANIMARCA	ITALIA
1 KG DI PANE	5,50	3,16
1 KG DI CARNE	25	16
1 L DI LATTE	0,81	1,30
1 KG DI MELE	2,37	1,70
CENA AL RISTORANTE	35	25
1 MESE DI AFFITTO (70 MQ)	850	700
ACQUISTO CASA (70 MQ)	220MILA	170MILA



### testimonianza 1

«Per avviare un'impresa bastano 10 minuti»

Claudio Pellegatta, 35 anni, milanese, vive a Copenhagen dal 2009, dove ha fondato con dei soci l'agenzia di servizi alle imprese Columdae (<http://columdae.com>).

Perché si è trasferito in Danimarca?

«In Italia avevo un ottimo impiego. Ma mia moglie, danese, voleva tornare in patria. Io avevo già frequentato un master sul posto e studiato la lingua, così, con alcuni ex colleghi, ho organizzato un'attività di consulenza di cui seguo la filiale danese. Ho lasciato Milano a malincuore e con qualche apprensione: avevo paura a ricominciare da zero. Ma gioco è valso la candela: oggi gli affari vanno bene, ci stiamo espandendo anche in altre nazioni e la qualità della vita qui è più alta».

I vantaggi di fare impresa in Danimarca?

«Per avviare l'attività sono bastati 10 minuti: le pratiche si sbrigano online. Lo Stato poi mette a disposizione consulenti, corsi di formazione, incontri con avvocati, esperti fiscali e addetti all'amministrazione... Il mio settore è considerato strategico e ogni sei mesi il Governo monitora l'attività con obiettivi di supporto. Le tasse sono alte: però si tratta di denaro che lo Stato poi spende bene».

Quali le chance per chi cerca lavoro o vuole mettersi in proprio?

«Ai giovani alla ricerca del primo impiego vengono affidate posizioni più alte di quelle italiane, con un maggior stipendio e una migliore prospettiva di carriera: ti mettono alla prova e se ce la fai puoi ricoprire ruoli inimmaginabili in Italia. Per chi vuole fare impresa, il Made in Italy è molto apprezzato: basta pensare a Supermarco ([www.supermarco.dk](http://www.supermarco.dk)), supermercato di cibi nostrani diffuso su tutto il territorio. I danesi hanno un'ottima capacità d'acquisto, una notevole propensione al consumo e una netta inclinazione per il lusso e la moda. Il mercato poi è tutt'altro che saturo. Per esempio a Copenhagen ci sono tanti locali dove si beve il cappuccino, ma la qualità lascia ancora a desiderare. Al momento poi la compravendita di immobili nella capitale è molto viva».

Italiani e danesi: quali le diversità culturali?

«Il loro stile è diverso: sono più chiusi e freddi. Sono anche più rigidi e quando escono dal seminato si sentono persi: tutto il contrario degli italiani, capacissimi di ricorrere alla fantasia. In compenso però guardano meno alle apparenze e più alla sostanza. Rispetto a noi sono meno ambiziosi e più rilassati: anche sul posto di lavoro, dove la subordinazione verso i superiori è più livellata della nostra».

Parlare danese: una mission impossible?

«La grammatica non è complicatissima, più difficile invece la pronuncia. Il vero ostacolo sta nel fatto che loro parlano molto bene l'inglese e così un italiano si sente meno spronato a studiare: peccato, perché la lingua è fondamentale per l'inserimento».

Cosa non le piace della Danimarca?

«L'inverno è duro: il freddo è simile a quello di Milano, ma le ore di luce sono inferiori, il clima è molto variabile e a Copenhagen c'è sempre vento. Però a Milano non tornerei: poco verde, poche piste ciclabili. Sul servizi poi non c'è paragone: qui le norme facilitano anche i padri, come me, che vogliono prendersi cura dei bambini».

«I danesi si considerano i migliori in ogni campo. ma qui l'economia funziona. Tra i settori più attivi energia e hi-tech»

**POSIZIONE:** situata a nord della Germania, che rappresenta il suo unico confine di terra a sud, la Danimarca è una penisola affacciata a est sul Mar Baltico e a ovest sul Mare del Nord.  
**SUPERFICIE:** 43.075 kmq.  
**POPOLAZIONE:** 5,6 milioni di abitanti (126 abitanti per kmq).  
**FORMA DI GOVERNO:** monarchia. Regnante è, dal 1972, la regina Margherita.  
**CAPITALE:** Copenhagen (1,7 milioni di abitanti).  
**CITTÀ PRINCIPALI:** Copenhagen (centro politico, finanziario e portuale attivo nel settore medico, biotech e nella formazione), Aarhus (polo portuale attivo anche nell'agricoltura, allevamento, information technology, petrolchimica), Odense (nota per le attività industriali e commerciali), Aalborg (sede universitaria rinomata per la produzione di distillati e le aziende meccaniche).  
**CLIMA:** temperato, gli inverni

sono miti e ventosi, con una temperatura media invernale intorno a 0 °C, mentre le estati sono fresche. Molto variabili le ore di luce durante l'anno: la giornata più lunga va dalle 4 di mattina alle 22, mentre in inverno il sole sorge alle 9 e tramonta alle 16.30.  
**LINGUA:** danese.  
**RELIGIONE:** protestantesimo.  
**MONETA E CAMBIO:** corona danese. Un euro è pari a circa 7,45 corone.  
**PRINCIPALI SETTORI ECONOMICI:** a un'agricoltura gestita con le più avanzate tecnologie (orzo, frumento, barbabietola da zucchero), la Danimarca affianca un forte settore farmaceutico, il trasporto di merci via acqua e la produzione di energie rinnovabili. Importante anche l'estrazione di petrolio e gas naturale dal Mare del Nord.  
**FUSO ORARIO:** il medesimo dell'Italia.  
**PREFISSO TELEFONICO:** 0045

Odense, porto commerciale dell'isola di Fry.



Aalborg, sede universitaria.



Aarhus, città portuale.



## testimonianza 2

«D'inverno piove sempre, ma il clima è di benessere generale»

Nicola Morelli, barese, 49 anni, dal 2002 vive ad Aalborg, 300 km a nord-ovest di Copenhagen, dove è docente di Disegno industriale presso l'università. Perché si è trasferito in Danimarca? «Dopo gli studi ho vissuto in Australia per sei anni: avevo un lavoro e avevo anche ottenuto la cittadinanza. Ma ho preferito tornare in Europa per via della distanza: volevo che i miei figli fossero più vicini alla loro famiglia d'origine. Non ho mai preso in considerazione l'Italia: un posto in cui la maggior parte dello stipendio è spesa per pagare l'affitto. Mentre ero in Australia ho trovato lavoro in Danimarca e mi sono trasferito».

Quali i vantaggi di vivere qui? «La vita è organizzatissima: per esempio, lo Stato aiuta le donne con figli mettendo a disposizione le baby sitter. Trasporti, sanità... tutto è molto efficiente. Le tasse? Innanzitutto sono chiare, lo Stato invia ai contribuenti un prospetto con gli importi, ma se è sbagliato, l'onere della prova non spetta al contribuente. Inoltre ciò che si versa ha una buona contropartita: come il sussidio di 500 euro al mese per chi vuole rimettersi a studiare. Infine sul lavoro vige la meritocrazia: avanza chi è bravo, non chi ha un parente importante. I giovani trovano lavoro perché frequentano università

più tecniche. Insomma il clima generale è di benessere: per una famiglia danese, avere tre figli è la normalità». Quali gli svantaggi? «Il clima è tremendo. Piove continuamente, da ottobre a dicembre le giornate sono cortissime. E poi inserirsi è difficile: dove vivo, l'ostilità per i musulmani è palpabile e gli stranieri sono poco amati. I danesi sono molto più diretti, ti dicono in faccia quello che pensano senza tante cerimonie. Vanno dritti al punto e non perdono tempo. Sono anche molto nazionalisti, quindi per loro è normale considerarsi i migliori in tutti i campi».

## per saperne di più

[www.investindk.com](http://www.investindk.com): il portale governativo dedicato agli investitori stranieri. In inglese.  
[www.danitamom.org](http://www.danitamom.org): associazione Camera di commercio italo-danese.  
[www.danskitaliensk.dk](http://www.danskitaliensk.dk): associazione che

promuove le relazioni commerciali italo-danesi.  
[www.virk.dk](http://www.virk.dk): un database governativo che pubblica le norme di avvio attività per ogni business divise per settore. In inglese.  
<https://job.jobnet.dk>: il portale governativo

per chi cerca impiego. In inglese.  
[www.workindenmark.dk](http://www.workindenmark.dk): un portale per la ricerca di impiego. In inglese.  
[www.seasonalwork.dk](http://www.seasonalwork.dk): il sito nazionale per la ricerca di occupazione stagionale. In inglese.